



# Il pensiero di Julius Evola e l'antisemitismo

Joel Terracina

RESEARCH PAPER  
Febbraio 2022

**ISTITUTO GINO GERMANI  
DI SCIENZE SOCIALI E STUDI STRATEGICI**  
[www.fondazionegermani.org](http://www.fondazionegermani.org)

L'Istituto Gino Germani di Scienze Sociali e Studi Strategici, un think tank senza fini di lucro costituito nel 1981, ha la missione di difendere e rinnovare la democrazia liberale e la società aperta.

L'Istituto promuove e pubblica studi e analisi sulle sfide alla sicurezza e alla stabilità dell'Occidente, della comunità euro-atlantica e dell'Italia. Inoltre, l'Istituto ha lo scopo di elevare la consapevolezza dei decisori politici e dell'opinione pubblica circa le minacce interne ed esterne alla democrazia liberale e ai suoi valori.

In particolare, il think tank approfondisce temi quali: regimi e ideologie autoritari e totalitari, terrorismo e violenza politica, estremismi di destra e di sinistra, criminalità organizzata transnazionale, corruzione politica, movimenti nazional-populisti illiberali, disinformazione e manipolazione delle percezioni, minacce cibernetiche, ingerenza e influenza da parte di potenze straniere autocratiche con finalità di destabilizzazione delle democrazie, il ruolo dell'intelligence e della counter-intelligence nella tutela degli Stati democratici.

**Joel Terracina**, è laureato in Scienze Politiche e ha conseguito una laurea magistrale in Studi Europei presso l'Università degli Studi Roma Tre, con una tesi di laurea sperimentale in storia politica italiana e analisi del linguaggio politico frutto dell'esperienza di soggiorni di ricerca all'estero. Ha conseguito un Master di I Livello in Global Marketing e Relazioni Internazionali commerciali presso l'Università Guglielmo Marconi, discutendo una tesi di Geopolitica e Geoeconomia. Durante e dopo gli anni universitari ha seguito diversi corsi di formazione in comunicazione politica europea, diritto internazionale umanitario e marketing, collaborando allo stesso tempo con varie testate, tra cui *La Voce Repubblicana* e *L'Ideale*. Ha scritto numerosi articoli occupandosi di affari internazionali, Medio Oriente e politica interna italiana. Attualmente collabora con l'Istituto Gino Germani su temi riguardanti l'antisemitismo e i movimenti di estrema destra in Italia e in Europa.

**ISTITUTO GINO GERMANI  
DI SCIENZE SOCIALI E STUDI STRATEGICI**

**IL PENSIERO DI JULIUS EVOLA E L'ANTISEMITISMO**

Joel Terracina

RESEARCH PAPER  
Febbraio 2022

Le opinioni espresse sono strettamente personali e non riflettono necessariamente le posizioni dell'Istituto Gino Germani.

© 2022 Istituto Gino Germani di Scienze Sociali e Studi Strategici  
ISBN: 978-88-945019-7-1

ISTITUTO GINO GERMANI DI SCIENZE SOCIALI E STUDI STRATEGICI  
Via di Valle Corteno 60 - 00141 Roma  
Tel. 06-69480308  
fondazionegermani@gmail.com  
www.fondazionegermani.org

## Introduzione

Lo scopo del presente lavoro è quello di studiare in maniera approfondita il pensiero di uno dei tanti maestri dell'estrema destra italiana, il barone Julius Evola, ripercorrendo attraverso la sua vita e le sue opere un'analisi approfondita del suo pensiero, che ha costituito per numerosi anni un faro ideologico per i militanti dell'estrema destra italiana e anche, in buona parte, di quella europea.

Evola è stato e continua ad essere il punto di riferimento di numerosi simpatizzanti dei movimenti extraparlamentari della destra antisemita, poiché attraverso le sue opere è riuscito a catturare la loro attenzione e a fornire una chiara risposta al rapido mutamento dello scenario economico-politico che il Vecchio Continente stava attraversando.

Evola è stato un pittore dadaista, filosofo occultista, strenuo difensore della tradizione. Si colloca sulla scia di René Guénon, altro faro per i seguaci dell'estrema destra spiritualista. Il filosofo italiano è stato un profondo conoscitore delle principali correnti spirituali dell'Oriente e dell'Occidente, e in questo modo si pone come maestro per tutti quei giovani che erano rimasti disillusi dalla possibilità di poter ripetere l'esperienza movimentista fascista.

Questo forte attaccamento alla tradizione lo portò ad elaborare delle teorie contrarie alla modernità e ad osteggiare tutto ciò che rappresenta la modernità e il caos regnante. Evola condivide al pari di altri suoi omologhi europei: il mito di un nuovo ordine europeo, la forte avversione verso la religione ebraica che si traduce in un vero e proprio razzismo, e un forte antagonismo verso tutto ciò che rappresenta la modernità assieme ad un senso tragico della vita.

Il filosofo italiano è il principale esponente della destra spiritualista e tradizionalista; questa corrente si fonda sulla preminenza dello spirituale sul materiale, dell'essere sul divenire, della qualità sulla quantità, della fermezza sugli empiti irrazionali, e si traduce in una società in cui ciascuno assume la funzione che è più conforme alla sua natura. È una società fondata sulla gerarchia, sul principio dell'autorità, sulla subordinazione, sulla percezione del divino. Il pensiero evoliano è complesso e allo stesso tempo dicotomico, teso ad innalzare fino all'exasperazione le sue tesi.

Nelle opere del filosofo, si trovano una serie di tematiche tanto care all'estrema destra: l'occultismo, il mito dell'ordine, l'avversione al materialismo, alla modernità e in particolar modo alla classe borghese accusata di essere la corruttrice mo-

rale del mondo occidentale; infine la spinta verso la trascendenza, nonché l'avversione verso l'Europa, gli Stati Uniti e un maggior avvicinamento verso l'Islam. Ai seguaci evoliani piacciono molto il mito della *Jihad* e il carattere "guerriero" di questa religione; non è un caso che molti di questi seguaci troveranno un forte appoggio e una risposta ai loro dubbi esistenziali nell'Islam di tipo politico. Il presente studio si basa su un'analisi storico-filosofica del pensiero evoliano, passando per il rapporto che lega il filosofo all'Islam sino ad arrivare a studiare attentamente i gruppi che si sono sviluppati in Italia aderendo alle idee filosofico-politiche del pensatore romano. L'ultima parte dello studio focalizza l'attenzione sul rapporto tra Evola e il filosofo russo Aleksandr Dugin, nonché sul nuovo modo di intendere il mondo tramite una nuova geopolitica.

In questo ultimo periodo di crisi, si è assistito anche a un tentativo di riabilitazione di Evola che ha suscitato grande preoccupazione anche all'interno della comunità accademica italiana. Come ha giustamente notato lo storico dell'Università di Torino Francesco Cassata, è necessario fermare la riabilitazione di Evola prima che possa causare danni<sup>1</sup>.

## Biografia e pensiero di Julius Evola

Giulio Cesare Andrea Evola, meglio noto come Julius Evola, nasce a Roma il 19 Maggio del 1898. È conosciuto al pubblico per essere il principale referente della destra spiritualista italiana ed europea. Dopo un esordio futurista come pittore, si avvicina al dadaismo. Per quanto concerne gli studi filosofici, Evola mostra una particolare sensibilità verso l'esoterismo, lo spiritualismo e le dottrine razziste da lui definite spirituali e non biologiche. È stato il punto di riferimento per numerosi militanti spiritualisti, molti dei quali saranno attivi nei FAR (Fasci di Azione Rivoluzionaria)<sup>2</sup>. L'introduzione di Evola e del suo pensiero all'interno delle sezioni missine si deve a Pino Rauti; prima di allora, una serie di militanti incontrarono il barone di persona già a partire dal 1949<sup>3</sup>.

Del filosofo italiano, giovani militanti missini apprezzano in particolar modo la tematica del nuovo ordine europeo, che viene meglio incarnata e rappresentata da quei movimenti come le SS tedesche da cui derivano i valori cavallereschi, il mito della gerarchia e dell'ordine fino ad arrivare a comprendere il movimento romeno della Guardia di Ferro fondato da Corneliu Codreanu.

È lo stesso Evola a spiegare sulla rivista *Ordine Nuovo* il significato della sigla SS in quanto vedeva in questo gruppo: "Un ordine di una nuova nobiltà politica, razzialmente, moralmente e anche spiritualmente selezionata, che ambiva a costi-

---

<sup>1</sup> Francesco Cassata, "Fermiamo il virus della riabilitazione di Evola", *Gli Stati Generali*, 2 dicembre 2014.

<sup>2</sup> Adalberto Baldoni, *La destra in Italia (1945-1969)*, Pantheon, Roma, 2000.

<sup>3</sup> Michele Brambilla, *Interrogatorio alle destre*, Rizzoli, Milano, 1995.

tuire la spina dorsale del nuovo Stato antimarxista e antidemocratico controllandolo e sorreggendolo con una specie di tessuto capillare.”<sup>4</sup>

Se si leggono con attenzione le opere dell'esponente della destra spiritualista, è possibile intravedere un particolare risentimento e odio verso la minoranza ebraica presente in Europa. Evola cerca di argomentare con astuzia le sue teorie antisemite, servendosi del concetto di razza dello spirito, rifiutando tale concetto insito nella scienza biologica che è stato ripreso ed esasperato dall'esperienza nefasta del Nazismo. Nel 1951, il filosofo viene accusato di razzismo, ma riesce a cavarsela, ribadendo la propria distanza tanto dal movimento fascista quanto da quello nazista. Basa le sue idee sul concetto di razza dello spirito, elaborando su tale base una dottrina originale<sup>5</sup>.

Il principale ispiratore della destra spiritualista è un profondo ammiratore dell'esperienza nazista, che incarna ai suoi occhi il concetto di ordine; nel mito del *Führerprinzip*, esiste una tendenza a farsi *Imperium*, per questo Evola apprezza ed allo stesso tempo esalta il mito del sangue e del suolo tanto caro a Hitler. Nell'esperienza teutonica vede la costruzione di un nuovo ordine basato su riti, miti e culti neopagani che si contrappongono al pietismo giudaico-cristiano.

Nel 1955, il barone riprende una tematica a lui tanto cara, quella dell'Ebraismo e dello spirito ebraico, riallacciandosi all'esperienza di un testo di H. Mandel. Evola ribadisce la sua contrarietà nei confronti della razza ebraica, soffermandosi ad analizzare in maniera meticolosa le caratteristiche di tale popolo. Evola riprende in questo caso un tema assai caro ad Arthur de Gobineau, per poi portarlo fino agli estremi limiti. Secondo il parere del filosofo francese, la repulsione della gente nei confronti del popolo ebraico sarebbe causata in primis da una fusione delle razze. Gli Ebrei sono il risultato della somma di queste due razze: desertica e levantina<sup>6</sup>. Leggendo attentamente i suoi scritti, è possibile intravedere il tema dell'estraneità della storia del popolo ebraico, o meglio della sua presenza nel Vecchio Continente.

L'avversione di Evola verso gli Ebrei è giustificata dal fatto che essendo essi la fusione di due razze, sono nomadi gli uni, cittadini gli altri; mercanti, trafficanti, astuti gli uni, guerrieri, predatori, coraggiosi, dritti gli altri. Si individua nell'uomo ariano l'unico capace di riportare il nuovo ordine, una sorta di eroe in confronto all'ebreo, accusato di essere l'origine di tutti i mali e della decadenza della civiltà europea.

Leggendo attentamente le opere del filosofo, è possibile riscontrare tematiche che si riallacciano agli stereotipi popolari e politici dell'antisemitismo classico, arricchito da temi quali il complottismo e l'occultismo che derivano da una lettura

---

<sup>4</sup> Julius Evola, "Gentile non è il nostro filosofo", in *Ordine Nuovo*, a. i., n. 4-5, luglio-agosto 1955.

<sup>5</sup> Julius Evola, *Autodifesa*, Fondazione Julius Evola, Roma, 1993, pp. 8, citato da Gianni Scipione Rossi, *La destra e gli Ebrei*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2003.

<sup>6</sup> Gianni Scipione Rossi, *La destra e gli Ebrei*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2003.

dei *Protocolli dei Savi di Sion*, un falso storico diffuso dalla polizia zarista per fomentare l'odio contro la minoranza ebraica in Russia, e infine il saggio *La guerra occulta* di Emanuel Malinski, pubblicato nel 1939<sup>7</sup>.

In Evola, prevale essenzialmente il tema dicotomico e della contrapposizione tra gli eroi, in questo caso gli ariani, e gli antieroi, che sono gli Ebrei. Per l'ispiratore della destra spiritualista, è necessario che ogni ariano cerchi di combattere l'ebreo che è in sé stesso<sup>8</sup>. La tematica del sangue e dello spirito diventa quasi una sorta di ossessione per il filosofo italiano, che cerca di estendere le sue teorie applicandole anche ad altre fattispecie.

Le idee del filosofo fanno rapidamente breccia nei giovani missini, in particolar modo in quella corrente conosciuta come Ordine Nuovo, che nasce come centro studi all'interno del partito per poi successivamente distaccarsi, dando vita a quelle formazioni della destra extraparlamentare che saranno artefici di numerosi atti violenti contro lo Stato democratico e contro i loro oppositori politici.

Le affermazioni di Evola fanno rapidamente breccia nei cuori dei giovani militanti che non esitano a ripeterle come dei veri e propri mantra. Paolo Signorelli, che rientra nel MSI (Movimento Sociale Italiano) per ricoprire la carica di consigliere comunale di Roma e poi essere espulso dal movimento nel 1976, afferma: "L'uomo ariano è stato alfiere e portatore della bandiera della tradizione, laddove il semita si è fatto portatore della sovversione."<sup>9</sup> Adriano Romualdi, intellettuale allievo di Evola, ricorda nei suoi scritti: "I caratteri dello spirito ebraico sono sempre gli stessi, esiste una mobilità spirituale che confina con la morbosità, congiunta ad una sete di ricchezza e di piaceri sensuali."<sup>10</sup>

Il mito della razza, dello spirito, dell'ordine nuovo, la tensione verso la tradizione e l'antimodernismo: sono queste le linee guida che il barone cercherà di dettare all'interno delle sezioni missine, seppure indirettamente. Idee che faranno rapidamente breccia nei cuori di tanti militanti, soprattutto tra i giovani che si trovano ad affrontare rapidamente il cambiamento di una realtà che a loro sta sempre più stretta e allo stesso tempo estranea. Queste opere costituiscono una sorta di Bibbia per gli interrogativi dei tanti giovani militanti che durante gli anni Cinquanta e Sessanta si sentono smarriti. Questi vi ritrovano una serie di risposte a tanti dilemmi esistenziali. Come ricorda attentamente un altro suo discepolo, il giornalista Fausto Gianfranceschi, "Evola ci ha liberato dalle scorie del passato cui eravamo politicamente legati, senza concessioni agli orribili luoghi comuni dell'antifascismo."<sup>11</sup> Di

---

<sup>7</sup> Gianni Scipione Rossi, *Evola e la leggenda dell'antisemitismo spirituale*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 1995.

<sup>8</sup> Julius Evola, "Appunti sulla morfologia spirituale". Analisi dell'anima ebraica, n.f., in *Ordine Nuovo*, a. 1, n. 9, dicembre 1955.

<sup>9</sup> Paolo Signorelli, *Fascismo e sovversione*, Raido, Roma, 1998, pp. 12-13.

<sup>10</sup> Adriano Romualdi, *Julius Evola: L'uomo e le opere*, Volpe, Roma 1968, pp. 49.

<sup>11</sup> Fausto Gianfranceschi, "L'influenza di Evola sulla generazione che non ha fatto in tempo a perdere la guerra", in Gianfranco de Turris (a cura di), *Testimonianze su Evola*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1993, pp. 129-134.

Evola, dirà uno dei tanti militanti, “ammiriamo il binomio della tradizione e dell'azione.”<sup>12</sup>

Il pensatore, pur non essendo iscritto direttamente al MSI, è stato un faro per numerosi militanti delle varie sezioni; nella fase del periodo che va dagli anni Cinquanta e Sessanta, l'autore individua nel MSI un antidoto ai mali della degenerazione che l'Italia sta attraversando. Il partito, a detta del padre della destra spiritualista, deve farsi interprete del cambiamento e riunire attorno a sé le forze della tradizione e selezionare l'élite armata in grado di compiere anche interventi “manu militari”.<sup>13</sup> Evola incoraggia attraverso i suoi scritti l'interventismo armato che sarà tipico di una serie di formazioni minori, che si distaccheranno dal MSI per compiere azioni politiche violente.

Il forte fascino e richiamo del maestro nero sui giovani è stato spiegato da due acuti osservatori della cultura di destra, come Giovanni Volpe e Stenio Solinas. Parfrasando Volpe in merito ad una sua intervista rilasciata al Tg2: “Il filosofo rappresentava una sorta di resistenza a questo tipo di mondo di cui i giovani non si sentono appagati.”<sup>14</sup> Per Solinas, invece: “Era la dottrina di un ambiente che mancava di dottrine, il pensiero evoliano offriva un sistema filosofico ed ideologico in cui, una volta accettate le premesse, tutto andava al suo posto.”<sup>15</sup>

Il pensiero evoliano ha esercitato una profonda influenza sui militanti e simpatizzanti del MSI, come ricorda attentamente Giulio Caradonna. Nelle sezioni si è diffusa rapidamente l'opera *Rivolta contro il mondo moderno*, plasmando il modo di essere dei militanti del partito.

I missini si mostreranno sempre più attratti dalla concezione elitaria, dal mito dell'ordine e dalla gerarchia, in particolar modo in alcune stagioni della politica italiana; non è un caso che il MSI in certe fasi decida di accentuare il suo tratto anti-borghese e protestatario seguendo il pensiero del maestro nero.

Julius Evola muore a Roma nel giugno del 1974, ma il suo pensiero continuerà ad attrarre numerosi militanti e simpatizzanti del partito; questi vivranno una fase travagliata quando alla segreteria giungerà Almirante, che prova ad imprimere nel partito una linea politica più filoccidentale e allo stesso tempo atlantista, provando ad imitare l'esperienza di altri partiti di destra europei. Tuttavia, rimangono all'interno della stessa formazione numerosi enigmi culturali, assieme alla mancanza dei conti con un passato che non vuole passare.

Il tentativo di modernizzazione del partito da parte di Almirante viene ostacolato da un altro seguace della corrente spiritualista già attivo in Ordine Nuovo, Pino Rauti, che ricorda nei suoi scritti come il maestro era stato escluso ed avversato da

---

<sup>12</sup> Fausto Gianfranceschi, op. cit.

<sup>13</sup> Chiara Dogliotti, “L'eversione nera negli anni settanta”, in *Asti contemporanea*, n. 10, 2004.

<sup>14</sup> Gianni Scipione Rossi, *La destra e gli ebrei*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2003, pp. 230-234.

<sup>15</sup> Stenio Solinas, *Compagni di solitudine*, Ponte alle Grazie, Milano, 1995.

alcuni membri del MSI<sup>16</sup>. Per Rauti non è possibile escludere, o meglio cancellare, Evola e il suo contributo all'interno del partito, in quanto egli era riuscito ad esercitare una sorta di fascino nei giovani missini che non potevano non riferirsi alle tesi culturali e dottrinarie del filosofo<sup>17</sup>. Le tematiche relative all'esoterismo, al comunitarismo e al catastrofismo continueranno a suggestionare sempre di più il vasto pubblico dei giovani militanti.

Il politologo Marco Tarchi ricorda nei suoi scritti che “i giovani vedono nelle opere del filosofo delle certezze mentre tutto il resto crolla davanti a loro.”<sup>18</sup> L'eredità culturale del barone comprende anche la tematica concernente il razzismo spirituale, da cui Tarchi cerca di rimarcare le differenze con il razzismo biologico nazista<sup>19</sup>. Secondo Tarchi, esistono due tipi di razzismo: quello cattivo, che deve essere ricondotto alla tragica esperienza del manifesto degli scienziati e degli intellettuali italiani, e quello buono, che definisce l'Ebraismo in termini di visione della vita<sup>20</sup>.

Nel leggere tali dichiarazioni, si evince la voglia di voler difendere a tutti i costi Evola e il suo pensiero, che ha rappresentato una sorta di lido per i tanti giovani missini che sono stati sconvolti da grandi mutamenti del tempo come il Sessantotto; pertanto, era necessario continuare a preservare in maniera intima il culto del passato e della tradizione che avevano segnato un'epoca. La risposta ai mali dei giovani e del partito andava pertanto ritrovata in una sorta di fuga nel passato. Si avvertono quei toni nostalgici e mitici da parte dei giovani militanti, che vivono un forte periodo di travaglio esistenziale al quale cercano di dare risposte mitiche.

## Julius Evola e le sue opere

Julius Evola è stato autore di numerose opere che esprimono bene il suo pensiero filosofico e allo stesso tempo politico. I suoi scritti, tipici degli anni in cui vengono maturati, sono il frutto della sua esperienza storica e politica e riflettono attentamente un pensiero complesso che si va evolvendo nei diversi anni della sua vita. Evola è sinonimo di tradizione, che si coniuga con la dicotomia di spiritualità e materialità, dell'essere sul divenire, della qualità sulla quantità, della fermezza sugli empiti irrazionali e si traduce in una società in cui ciascuno assume la funzione che è più conforme alla sua natura<sup>21</sup>. La modernità per Evola è sinonimo di caos e

---

<sup>16</sup> Pino Rauti, “Evola: una guida per il domani”, in *Civiltà*, a. II, n. 8-9, settembre-dicembre 1974.

<sup>17</sup> Ibidem.

<sup>18</sup> Marco Tarchi, “La rivolta contro l'uomo qualunque”, in *Civiltà*, a. II, n. 8-9, settembre-dicembre 1974.

<sup>19</sup> Gianni Scipione Rossi, *La destra e gli ebrei*, op. cit. pp. 248-249.

<sup>20</sup> ID., “Introduzione a Julius Evola”, *Diorama*, cit., pp. LXVI. Citato da Gianni Scipione Rossi, *La destra e gli Ebrei*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2003.

<sup>21</sup> Giovanni Damiano, *La filosofia della libertà di Julius Evola*, Edizioni di Ar, Padova, 1998.

disgregazione; proprio per questo motivo è necessario contrastarla, poiché è causa della degenerazione e dei mali assoluti in cui versa l'Occidente, richiudendosi nel tradizionalismo e nella trascendenza vissuta.

La forte avversione alla modernità indica pertanto il dovere di lottare contro gli Ebrei: nell'introduzione a *I Protocolli dei Savi Anziani di Sion*<sup>22</sup>, datata settembre 1937, si leggono le dichiarazioni aberranti del filosofo contro l'azione distruttrice che l'Ebraismo ha esercitato nei diversi ambiti: nella scienza, nell'arte, nell'ambiente culturale e allo stesso tempo filosofico. In breve, si lancia una dura accusa al mondo e al modello ebraico in quanto considerati mali assoluti, o meglio colpevoli di degenerazione. Evola lancia un duro atto di accusa nei confronti di Einstein in quanto ha elaborato la teoria della relatività; poi passa ad esaminare il ruolo di alcuni musicisti come Debussy, Schönberg e Mahler, principali esponenti di una musica della decadenza, così come viene lanciato un duro atto di accusa nei confronti del dadaismo, definito arte decadente, e ricordato il ruolo di alcuni Ebrei come Reinach ed altri esponenti della scuola sociologica a cui è propria una degradante interpretazione delle antiche religioni.

Nel leggere l'introduzione ai *Protocolli*, si capisce la volontà del filosofo italiano d'introdurre la tematica razziale in Italia; del resto, le leggi razziali saranno varate dal governo fascista un anno più tardi, nel 1938, mentre l'introduzione risulta essere datata 1937. Un'altra opera che deve essere analizzata attentamente, se si vuole capire l'avversione del filosofo al mondo ebraico, è *Tre aspetti del problema ebraico*<sup>23</sup>.

L'autore definisce l'Ebraismo come un problema che deve essere affrontato sotto diverse prospettive: nel mondo spirituale, culturale e socioeconomico. Per quanto concerne il primo aspetto, Evola ricorda che in Italia il problema ebraico non è particolarmente sentito, a differenza della Germania hitleriana, dove sono stati vietati sia il matrimonio tra razze diverse che la convivenza tra Ebrei ed Ariani con apposite leggi. Evola comincia la sua analisi partendo dal concetto di razza semitica che si è diffusa dal bacino mediterraneo, dall'Asia minore fino all'Arabia. Ai Semiti si contrappongono gli Ariani, aventi simboli solari che rappresentano la forza e allo stesso tempo la purezza; l'Ariano conserva in sé il mito della gerarchia. In questo caso si passano in rassegna le caratteristiche del popolo ariano, che già dai tempi dell'antica Persia fino all'epoca di Alessandro, conosceva le facoltà di consacrare le sue persone, le sue azioni ed i suoi capi.

L'atto di accusa che Evola muove al popolo ebraico consiste nel fatto che esso abbia una pretesa messianico-egemonica, che si traduce in una sorta di dominio universale. Evola matura queste concezioni a causa di una cattiva lettura ed inter-

---

<sup>22</sup> Julius Evola, Introduzione a *I protocolli dei savi anziani di Sion*, La vita italiana, Roma, 1938 (ediz. orig. 1937), pp. XXV-XXVI.

<sup>23</sup> Julius Evola, *Tre aspetti del problema ebraico*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1936.

pretazione del Vecchio Testamento. In questo caso, egli si limita a riportare il contenuto delle Scritture senza nessuna interpretazione o norma esplicativa, quasi a voler giustificare il suo odio nei confronti della minoranza ebraica. Per Evola, gli Ebrei non avrebbero scelto lo scontro diretto con gli altri popoli o società; al contrario, avrebbero adottato dei metodi di lotta sotterranei, un fronte interno unitario di insidia e tradimento in seno ad ogni nazione.

Il tema della cospirazione piace assai al filosofo italiano, che vuole enfatizzarlo sempre di più, portandolo alle estreme conseguenze. Sono le tematiche oscurantiste e segrete a ritornare alla ribalta in questa sua opera. Evola passa in rassegna i metodi adottati dal popolo ebraico per conseguire i propri fini: il denaro e l'*intelligencija*. Gli Ebrei sarebbero la causa del sovvertimento dei forti valori e delle istituzioni tradizionali dei popoli ariani<sup>24</sup>. Al filosofo non piacciono gli Ebrei, né tantomeno le loro caratteristiche di levantini e mediterranei, popolo nomade e poi disperso in tutto il mondo. Il popolo ebraico, attraverso la sua modernità ed il suo modo di essere, sarebbe responsabile, secondo Evola, del crollo di tre potenze: la Russia zarista, la Germania monarchica e l'Austria cattolica. Infine, all'Ebreo non si perdona il peccato di aver diffuso il liberalismo e la democrazia, armi necessarie per poter perpetuare il proprio dominio.

Evola non vede di buon occhio il sistema democratico liberale, in quanto ha comportato la fine della società basata sull'ordine, sulla gerarchia e su una certa aristocrazia. L'Ebreo, in questo caso, deve essere avversato in quanto nemico della tradizione, nonché alleato della modernità. Per Evola, esiste un certo antisemitismo in risposta ad una congiura occulta da parte d'Israele. L'opera riflette il clima politico-culturale in cui è stata scritta, un periodo in cui le democrazie vacillano e i fascismi stanno crescendo in tutta Europa.

Il barone e filosofo è stato uno scrittore prolifico, che ha dedicato gran parte della sua vita allo studio di diverse tematiche, quali la religione, la società, l'arte e la morale. Eppure, nei suoi scritti, sembra essersi concentrato in maniera quasi maniacale sul "problema ebraico". Esiste una terza opera che merita di essere esaminata con attenzione, meglio conosciuta come il *Genio D'Israele: l'Azione Distruttrice dell'Ebraismo*<sup>25</sup>. L'opera nasce come una collezione di una serie di scritti e di articoli che vogliono rivalutare la figura del filosofo italiano, cercando in qualche modo di scagionarlo dalle accuse di razzismo ed antisemitismo. L'editore cerca in questo modo di offrire una rivalutazione del pensiero evoliano attraverso la diffusione dei suoi scritti. In un primo momento, l'opera focalizza l'attenzione su Israele e il conseguente ruolo svolto dagli Ebrei della diaspora, colpevoli di sostenere lo Stato democratico che occupa illegalmente le terre dei Palestinesi. In questo caso, ritorna la tematica dell'occupazione illegale delle terre, assai cara ai movimenti

---

<sup>24</sup> Gianni Scipione Rossi, *Evola e la leggenda dell'antisemitismo spirituale*, Rubbettino, Soveria Manneli, 2007, pp. 37-38.

<sup>25</sup> Julius Evola, *Il Genio d'Israele, l'azione distruttrice dell'Ebraismo*, Il Cinabro, Catania, 1992.

della destra e della sinistra extraparlamentari; se si leggono con maggiore attenzione le righe del suo scritto, ecco assistere al ritorno dei temi complottisti e oscurantisti che sembrano piacere all'estrema destra. Si accusa gli Ebrei di essere colpevoli della creazione di un governo mondiale e si citano addirittura i testi di Celine, scrittore e medico francese noto per il suo antisemitismo.

L'autore passa in rassegna la questione spirituale ebraica, accusando la legge mosaica di aver contribuito a creare una sorta di avversione da parte della minoranza ebraica nei confronti del paese ospitante. Per Evola, gli Ebrei sono per natura rivoluzionari, sovversivi, colpevoli di aver introdotto le peggiori teorie: massoniche, marxiste, umanitarie e liberali. Queste correnti di pensiero compaiono anche nello scritto precedente di Evola e vengono da lui combattute con estremo vigore, in quanto hanno portato al sovvertimento dell'ordine e della tradizione.

L'autore considera l'Ebreo moderno una sorta di rinnegato in quanto lontano dalla tradizione, ovvero decaduto sul piano spirituale. Ovviamente il barone non risparmia le sue critiche all'Ebreo vicino alla tradizione, poiché a suo avviso l'alleanza tra questi due soggetti di fede mosaica, il moderno ed il tradizionalista, portano allo sconquasso dell'ordine, ovvero alla rivoluzione. L'opera è un continuo ammonimento al lettore sul problema ebraico, che risulta essere arricchita di vecchi stereotipi che hanno saputo e continuano a fare breccia nei cuori e nelle menti di numerosi militanti dell'estrema destra extraparlamentare<sup>26</sup>. Si accusano gli Ebrei ed Israele di aver sfruttato l'Olocausto per ottenere delle impunità ed instillare un assurdo senso di colpa sapientemente indotto nelle coscienze dei gentili; Israele diventa, per il padre dell'estrema destra spiritualista, lo Stato che gode di impunità. L'opera passa in rassegna la problematica ebraica sotto diversi aspetti: artistico, musicale, storico, religioso, quest'ultimo contenente una serie di stereotipi e teorie fortemente negative, atte ad escludere la presenza ebraica dalle altre nazioni e non riconoscendo tantomeno il diritto del popolo ebraico ad autodeterminarsi.

Le idee evoliane concernenti l'Ebraismo e Israele vengono riprese da Franco Freda, che si fa promotore di una serie di scritti ed articoli carichi di livore ed antisemitismo. Nelle sue opere attacca Israele in maniera violenta, accusandolo di portare avanti una politica di assassinio, genocidio e rapina<sup>27</sup>. Freda prova infine a compiere un esperimento di natura politica molto ambiguo: esercitando una forte critica nei confronti della tradizione della destra europeista, propone la cosiddetta soluzione nazimaoista. Per certi versi può essere considerato un antesignano del rossobrunismo, in quanto nei suoi scritti si auspica una sorta di possibile alleanza tra i rossi e i neri contro il nemico comune. Nelle sue parole, si ritrova l'ammirazione per il popolo guerrigliero del Vietnam del nord che combatte contro gli USA assieme al militante palestinese che combatte contro lo Stato Ebraico<sup>28</sup>.

---

<sup>26</sup> Ibidem.

<sup>27</sup> Franco Freda, *Due Lettere controcorrente*, Edizioni di Ar, Padova, 1972, pp. 13

<sup>28</sup> Francesco Germinario, *Tradizione, mito, storia*, Carocci editore, Roma, 2014, pp. 104-105.

Un'altra opera che merita di essere studiata in maniera approfondita è il *Mito del Sangue*, pubblicato dalla casa editrice Ar, fondata da Freda nel 1963. In questo libro, si studia attentamente la tematica della razza e dei popoli che si sono succeduti nel corso della storia mondiale, il testo è carico di pathos e porta in alcuni casi, come è noto, all'exasperazione di determinate teorie. Evola riprende la tematica del sangue mescolandola al concetto di razza, coniato dal francese Gobineau, teorizzando il principio per il quale le razze inferiori, inizialmente soggiogate da quelle superiori, avrebbero finito per avere la meglio attraverso la contaminazione del sangue.

Evola lancia, infine, un duro atto di accusa nei confronti delle "razze inferiori", colpevoli di aver contaminato e portato al crollo quelle superiori attraverso dei metodi di lotta indiretti. Si riprende così il tema del meticciato, visto con la massima avversione, poiché il sangue, attraverso l'incrocio di due persone diverse, si sarebbe contaminato perdendo quella purezza unica. Si distinguono le razze in colori: nera, come la più infima, gialla e infine quella bianca, tanto cara a Evola quanto a Gobineau, additata come esempio da prendere in esame. Il gruppo dei bianchi presenta le seguenti caratteristiche: sono intelligenti, alti, biondi, forti e allo stesso tempo coraggiosi.

Il testo, oltre a riprendere tematiche tipicamente razziali, focalizza la sua attenzione sul concetto di civiltà. In questo caso Evola descrive le civiltà riprendendo un concetto molto caro a Pareto, quello del ciclo delle élite, applicandolo in questo caso alle civiltà che nascono, vivono, maturano e poi decadono. Il capitolo IX del libro pone la sua attenzione sul razzismo e l'antisemitismo; secondo il pensiero dell'autore, la razza ideale è quella ariana, mentre il suo opposto è quella ebraica. Il problema del popolo ebraico è che risulta essere composto da meticci. Evola riprende quanto affermato dal Gobineau: "Gli Ebrei sono la somma delle razze desertica, levantina e mediterranea", facendo basare le sue tesi su una cattiva lettura ed interpretazione delle vecchie scritture. Si lancia in un duro atto di accusa nei confronti del popolo ebraico e del suo forte attaccamento alle tradizioni e ai suoi libri, che avrebbero in un certo senso incoraggiato le persone di fede mosaica a comportarsi in maniera negativa con gli altri popoli. Si accusa gli Ebrei di essere rivoluzionari, sovvertitori dell'ordine e di applicare una doppia morale diversa a seconda del contesto nel quale ci si trova ad operare<sup>29</sup>.

Dopo aver additato gli Ebrei come nemici, Evola passa a giustificare l'azione politica dei governi che sono stati "costretti" ad adottare delle legislazioni contrarie e fortemente limitative e discriminatorie nei confronti degli Ebrei in Europa. Queste tesi fortemente ossessive faranno breccia nei cuori e nelle menti dei militanti missini, che utilizzeranno anche la violenza nei confronti della minoranza ebraica in Italia<sup>30</sup>. Nella sua *Autobiografia di un Picchiatore Fascista*, Giulio Sa-

---

<sup>29</sup> Julius Evola, *Il mito del sangue*, Edizioni di Ar, Padova, 2009, pp. 116-120.

<sup>30</sup> Gianni Scipione Rossi, *La destra e gli Ebrei*, op. cit., pp. 163-164.

lierno ricorda come fosse presente il mito delle SS nei discorsi che i giovani evoliani facevano nelle sezioni missine romane alla fine degli anni Quaranta. È in quel mondo che l'antisemitismo si perpetua. "Arrivai a considerare gli Ebrei una razza pericolosa e predatrice," confessa Salierno. "Nel 1949 picchiai un ragazzo della mia classe solo perché era ebreo."<sup>31</sup>

Le opere che sono state fin qui elencate e analizzate rappresentano il pensiero razzista evoliano. Ma il filosofo nero merita di essere altresì ricordato per il suo contributo dato nell'ambito politico, per aver contribuito a creare all'interno del MSI una base movimentista che risulterà fortemente influenzata dal suo pensiero politico, dalla concezione tragica della vita; o meglio, da quel suo passato che si vorrebbe far rivivere.

Nel 1953, Evola scrive *Gli uomini e Le Rovine*<sup>32</sup>: l'autore disegna un quadro di irreversibile declino del Vecchio Continente, diviso tra due modelli egualmente nefasti. Evola guarda con particolare preoccupazione ai due blocchi usciti vittoriosi dal Secondo Conflitto Mondiale: il sistema capitalista statunitense di matrice democratica, che impone uno stile di vita consumistico, enfatizzando allo stesso tempo il concetto di libertà, e il comunismo sovietico.

Per il barone nero è uno shock, in quanto la fine del Secondo Conflitto Mondiale ha comportato un vero e proprio sconvolgimento della sua esistenza. La sua soluzione consiste nell'elaborare una famosa terza via, che risulta essere rappresentata da un ideale aristocratico, tradizionalista e che concepisce la vita e l'esistenza in maniera tipicamente eroica. Evola arriva a profetizzare una possibile alleanza con il modello di vita capitalista statunitense per poter abbattere il nemico giurato, che è quello sovietico, per poi potersi successivamente distaccare.

Nel 1967, Evola pubblica *Cavalcare La Tigre*<sup>33</sup>, dove la sua visione risulta essere ulteriormente cambiata in senso negativo. Nell'opera precedente, l'autore vedeva una possibile soluzione a quanto si stava verificando, mentre ora non esiste nessuno spazio per svolgere qualsiasi attività positiva. L'autore è fortemente ossessionato dalla vittoria del modello capitalista statunitense, che ha avuto la meglio in Italia. Il capitalismo per Evola si è rivelato come un male assoluto, in quanto ha portato alla nascita dei falsi valori: il materialismo ed il consumismo, che hanno dato il colpo definitivo al modello di vita italiano. Evola prova una sorta di smarrimento intellettuale ed individuale in quanto ha perso ogni punto di riferimento. Pertanto, suggerisce di adottare una sorta di resistenza individuale che si traduce nel rifiuto aprioristico dei valori USA e nell'esaltazione dei veri valori, quelli incarnati dall'uomo tradizionale. La tradizione si contrappone alla borghesia e al suo modo di concepire la vita che ha portato il sistema alla decadenza. Evola nello scrivere questo libro, pare si sia fatto influenzare da alcune opere di autori orientali, mu-

<sup>31</sup> Giulio Salierno, *Autobiografia di un picchiatore fascista*, Einaudi, Torino, 1976, pp. 19.

<sup>32</sup> Julius Evola, *Gli Uomini e le rovine*, Volpe, Roma, 1967.

<sup>33</sup> Julius Evola, *Cavalcare la tigre*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1996.

tuando il famoso detto di “Cavalcare la tigre”. In questa sua opera, si nota una forte propensione verso il mondo orientale, l’unico ad aver mantenuto saldi i propri valori, mentre nel mondo occidentale domina il nichilismo; ovvero, Dio è morto.

L’Occidente, secondo Evola, è colpevole di essersi fatto corrompere dai valori statunitensi, quelli del materialismo e del relativismo; questa emancipazione, a suo avviso, avrebbe accelerato il processo dissolutivo della civiltà europea, che si sarebbe concretizzata in diverse forme: spirituale, economica, sociale<sup>34</sup>. Evola rimane sconvolto dalla dissoluzione del dominio sociale, rifiuta la democrazia opponendo ad essa le monarchie di diritto divino, le uniche capaci di reggere spada e scettro, simboli di un superiore ideale umano. I capi delle democrazie non sono dei veri e propri *leader*, in quanto mercanteggiano e patteggiano con la plebe. Finiscono per divenire dei politicanti al servizio degli interessi finanziari, industriali o sindacali.

Questo senso tragico della democrazia e questa sua avversione si traducono nel concetto di *apolitia*, una sorta di distacco dall’attività politica e nell’elaborazione di nuove soluzioni. Per Evola è dunque necessario effettuare questa fase di superamento del nichilismo europeo ed occidentale. La crisi che domina l’Occidente investe tutti gli ambiti della vita individuale e sociale. L’opera risente di un’impostazione quasi esoterica, in cui si ravvisano concezioni desunte dalla mistica orientale e suscettibili di diverse interpretazioni. Nel leggere attentamente le opere di Evola, come *Cavalcare La Tigre*, alcuni analisti hanno visto le radici culturali da cui è nato lo spontaneismo armato degli anni Settanta<sup>35</sup>.

## Evola e l’Islam

Julius Evola è autore di numerosi saggi, tra i quali è necessario elencare *Rivolta contro Il Mondo Moderno*<sup>36</sup>. In questo libro, il filosofo passa in rassegna le civiltà e le religioni che hanno contraddistinto la storia dell’umanità. Evola non guarda con benevolenza alle religioni ebraica e cristiana, decidendo di affrontare uno studio sulla religione islamica, che a suo avviso si caratterizza per avere una tradizione certamente superiore, non solamente nei confronti dell’Ebraismo, ma anche di tutti gli altri sistemi di valori e tradizione che contraddistinguono l’Occidente stesso.

L’Islam evoca in Evola una sorta di attaccamento diretto alla tradizione; non a caso, nell’esaltare il ruolo dell’ultima religione monoteistica, rigetta alcune tematiche inerenti l’Ebraismo e il Cristianesimo quali il peccato originale, la me-

---

<sup>34</sup> Ibidem.

<sup>35</sup> Franco Ferraresi, *Da Evola a Freda. Le dottrine della destra radicale fino al 1977*, Feltrinelli, Roma, 1984.

<sup>36</sup> Julius Evola, *Rivolta contro il mondo moderno*, Hoepli, Milano, 1934.

diazione sacerdotale e altre ancora. Evola rimane fortemente colpito dalla legge islamica di derivazione divina, meglio conosciuta come *Sharia*, basata sul testo sacro del Corano. Il filosofo analizza il ruolo del *Jihad*, inteso come capacità di modellare la razza dello spirito. Il *Jihad* è tradotto dai non esperti in maniera errata con il concetto di “guerra santa”, ma è opportuno ricordare che questa parola deriva dalla radice araba *JHD*, che significa essenzialmente “sforzo”, “impegno”. La parola è stata interpretata in due modi diversi, come lotta ed impegno morale.<sup>37</sup>

La *Jihad* può essere di due tipi: difensiva e offensiva. Secondo la tradizione musulmana, il mondo è diviso in due case: la casa dell'Islam (*Dar al Islam*) e la casa della guerra (*Dar al harb*). Questa visione tipicamente dualista del mondo è strettamente correlata al concetto di *Jihad*. Secondo uno dei massimi esperti di storia dell'Islam come Bernard Lewis, i comuni trattati giuridici sulla *Sharia* comprendono normalmente un capitolo sulla *Jihad*, intesa in senso militare come guerra regolare contro infedeli e apostati<sup>38</sup>. Questo tipo di trattati prescrive un comportamento corretto, assieme al rispetto delle regole della guerra e altre tematiche inerenti ad essa.

Evola apprezza e condivide lo spirito guerriero unito al forte senso della tradizione e sembra rivedere in queste caratteristiche una sorta di realizzazione di quell'eredità culturale che lo collega alla tradizione ariana primordiale. La tradizione è un elemento che si avvicina alla trascendenza. Le caratteristiche citate dal padre della destra spiritualista si ritrovano, dunque, in alcune formazioni novecentesche che hanno conservato lo spirito guerriero, il mito dell'ordine gerarchico, nonché il senso del dovere e lo spirito di sacrificio, come la Guardia di Ferro di Codreanu e le Waffen SS. Questo forte senso di vicinanza della destra spiritualista nei confronti dell'Islam si traduce in una chiara avversione nei confronti del modello ebraico e d'Israele, che devono essere combattuti su ogni piano. La storia testimonia questa affermazione, ricordando anche i rapporti tra nazismo e mondo islamico; basti ricordare il rapporto tra Hitler e il Gran Mufti di Gerusalemme, che contribuì al reclutamento e all'organizzazione delle Waffen SS musulmane inquadrare nei reparti tedeschi.

Questa forte vicinanza tra i due mondi, in nome di una comune avversione, porterà numerosi adepti della destra spiritualista a convertirsi all'Islam. Basti citare ad esempio Claudio Mutti<sup>39</sup>, esponente di spicco della destra spiritualista italiana filoislamica, che durante il processo di conversione adotta, non a caso, il nome di Omar Amin per rendere omaggio all'SS Johann von Leers, il quale si era rifugiato in Egitto per poter continuare a lottare contro il nemico sionista. Tra gli altri espo-

---

<sup>37</sup> Bernard Lewis, *La crisi dell'Islam*, Mondadori, Milano, 2004, pp. 37-39.

<sup>38</sup> Ibidem. pp. 39-40.

<sup>39</sup> “Pulsioni antimondialiste e vecchio antisemitismo, neofascismo e Islam le amicizie pericolose”, *Gnosis*, 4/2005.

nenti e simpatizzanti della destra spiritualista e filoislamica è possibile citare anche alcune personalità, quali Dagoberto Bellucci, fascista convertito all'Islam, residente in Libano e autore nel 2011 di una lista di proscrizione dove vengono indicate le attività degli Ebrei da boicottare, assieme ad un elenco della vergogna di nomi e personalità del mondo ebraico. La Polizia Postale italiana ha provveduto ad oscurare il sito sul quale è stato pubblicato l'elenco della vergogna<sup>40</sup>. I seguaci della destra spiritualista amano la compenetrazione tra il pensiero politico e quello religioso islamico, oltre agli aspetti legati al tradizionalismo.

Giova ricordare che la destra spiritualista, oltre a condividere tematiche quali l'antioccidentalismo, l'antiamericanismo e l'antisemitismo, propone un nuovo modello di ordine geopolitico meglio conosciuto come "Eurasia", avvertendo la necessità di rovesciare l'ordine mondiale costituito con a capo gli USA che merita pertanto di essere sostituito da questo nuovo modello. Il principale esponente di questa corrente è il filosofo russo Aleksandr Dugin. Come hanno fatto notare attentamente numerosi studiosi, la destra spiritualista, antimondialista e filoislamica costituisce una corrente culturale molto importante, ma allo stesso tempo minoritaria, in quanto costituita da un'élite di persone altamente colte ed istruite. Alla base dei movimenti della destra extraparlamentare italiana rimangono delle forti componenti che si contrappongono a questo avvicinamento, che si traduce nell'odio verso lo straniero e in un linguaggio che richiama alcuni miti del Cattolicesimo preconciliare.

## **I principali movimenti di estrema destra d'ispirazione evoliana dal passato fino ad oggi**

Evola è stato uno dei principali punti di riferimento della destra italiana spiritualista, autore di diverse opere che hanno ispirato numerosi militanti della base missina. I suoi libri hanno costituito il cemento culturale di un progetto che ha guidato l'azione di numerosi gruppi eversivi come il Fronte Nazionale, Rosa dei Venti e Ordine Nuovo; sigle tristemente conosciute, poiché con la loro azione hanno insanguinato la storia della Repubblica Italiana<sup>41</sup>. Già a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta, il barone nero aveva avvertito la necessità di porsi come il principale punto di riferimento per i numerosi militanti missini, iniziando così a tracciare un percorso non più solamente inteso in senso culturale, ma anche politico. Le tematiche tanto care al filosofo italiano, quali il fascismo, il ruolo del Duce in Italia ed infine la mitologia legata al nazismo, hanno finito per esercitare una profonda

---

<sup>40</sup> Marco Pasqua, "Fuori la feccia ebraica da atenei e procure sul web liste nere e appelli al boicottaggio", *La Repubblica*, 21 luglio 2011.

<sup>41</sup> Raimondo Catanzaro, *La politica della violenza*, Il Mulino, Bologna, 1990; Raimondo Catanzaro, *Ideologie, movimenti e terrorismo*, Il Mulino, Bologna, 1990.

influenza sui militanti. Assieme a tante altre suggestioni religiose, storiche ed allo stesso tempo filosofiche, sono divenute delle vere e proprie guide per quei giovani disillusi che faticavano a capire il mondo che stava cambiando rapidamente attorno a loro.

Terminato il Secondo Conflitto Mondiale, Evola sembra vivere una sorta di incubo. I suoi riferimenti politico-culturali sono svaniti, poiché i vincitori sono gli USA e l'URSS. Pertanto, elabora una strategia politica ben descritta in testi come *Gli Uomini e Le Rovine*<sup>42</sup>, dove è possibile allearsi momentaneamente con il nemico americano per sconfiggere meglio il grande nemico rappresentato dall'URSS, e poi successivamente distaccarsi da Washington. La visione del filosofo cambierà in maniera pessimistica, in quanto la situazione che lui aveva tratteggiato non si delinerà; si assiste, infatti, ad una vittoria incontrastata del mondo capitalista. Nell'ambito di un sistema politico e sociale, quello italiano, ridotto alla più completa rovina, non c'è spazio per nessuna attività positiva.

Secondo Evola, non esiste più una possibilità realistica di lotta e non vi sono più spazi per una qualsiasi azione politica. La disillusione evoliana, unita all'estremizzazione del suo pensiero, costituisce la base d'azione per i numerosi gruppi e sigle che si ispirano al filosofo. Pensiamo ad esempio ai FAR (Fasci di Azione Rivoluzionaria), costituiti nel 1946 e diretti da Clemente Graziani e Franco Petronio, che riuniscono diversi gruppi composti al massimo da 20 elementi. La particolarità di questo movimento sono le sue due teste: la prima politica, la seconda di tipo paramilitare e macchiata di diversi attentati negli anni Cinquanta. Ai FAR risulta essere collegata una formazione più piccola e particolarmente agguerrita come la Legione Nera, conosciuta per le sue attività terroristiche.

Esistono altre formazioni all'interno del MSI che hanno avuto una storia importante e allo stesso tempo duratura. Ordine Nuovo nasce originariamente dentro il partito postfascista come corrente culturale e centro studi, che annovera tra i suoi principali esponenti personaggi quali Pino Rauti. La corrente capeggiata da Rauti è tipicamente movimentista e rivolge un duro atto di accusa nei confronti del partito, colpevole secondo Rauti di essersi distaccato dai valori originari fascisti e imborghesito, accettando di fatto la competizione elettorale e il gioco della democrazia. L'azione politica rautiana risulta essere guidata da due riferimenti politici culturali: l'esperienza fascista risalente alla terza e ultima fase, ossia quella repubblicana, socialista e antiborghese, i cui caratteri sono contenuti nella carta di Verona; e poi quella nazista. Rauti prova una profonda simpatia per il fenomeno che ha scosso la Germania; non si definisce nazista, anche se ammette: "Ai nostri giovani piaceva più il nazismo che il fascismo, questo è vero."<sup>43</sup> Nel corso di una lunga intervista, Rauti istituisce un paragone tra i due epiloghi del fascismo e del nazi-

---

<sup>42</sup> Julius Evola, *Gli Uomini e le rovine*, Volpe, Roma, 1967.

<sup>43</sup> Michele Brambilla, *Interrogatorio*, op. cit., pp. 29.

smo. “Mussolini che viene preso in una colonna di camion, Hitler che scompare nel rogo immane della cancelleria di Berlino, tutto questo affascinava i nostri ragazzi.”

Il Centro Studi Ordine Nuovo incentra la sua attenzione sulle caratteristiche che il Vecchio Continente deve avere per ritrovare quell'autentico slancio ideale. Nel 1955, Bruno Acquaviva delinea nella sua opera le caratteristiche essenziali ed irrinunciabili che il Vecchio Continente deve assumere, ovvero tipicamente ario-razzista<sup>44</sup>. Secondo la visione ordinovista, esiste un modello buono, che è quello dell'Europa razzialmente unita di matrice nazista. La realizzazione del Vecchio Continente avviene sulla base dell'unità di tre elementi: lo Stato, la razza e la cultura. Il movimento ordinovista finisce con l'adottare il motto delle SS, che è quello della fedeltà. Ordine Nuovo nutre un odio autentico nei confronti della minoranza ebraica, riprendendo alcuni stereotipi contenuti nei *Protocolli dei Savi di Sion*. Il movimento si caratterizza per una profonda visione dei problemi in maniera tipicamente razzista, ponendosi in maniera combattiva contro lo Stato e la democrazia. La forte ideologia presente all'interno del movimento, unita ad una base movimentista, finisce per spingere numerosi militanti a compiere atti estremi contro la Repubblica Italiana.

Intorno alla fine degli anni Sessanta, si verifica una scissione all'interno di Ordine Nuovo: Rauti rientra nel MSI, mentre a capo del movimento, che viene rinominato “Movimento politico per ordine nuovo”, subentra Clemente Graziani. Il nuovo leader accentua i tratti violenti ed eversivi della formazione. Una seconda formazione che merita di essere analizzata è Avanguardia Nazionale, la quale nasce ufficialmente nel 1960 da un gruppo di ordinovisti guidati da Stefano delle Chiaie. La formazione focalizza la sua attenzione sull'Europa, che diventa il perno centrale della sua ideologia e pensiero d'azione. Per delle Chiaie ed i suoi seguaci, l'Europa ha smarrito la sua via, cedendo i suoi valori positivi alla cultura materialista che è di matrice tipicamente comunista e capitalista. La formazione è fortemente ossessionata dai temi cospirazionisti e nutre un profondo e violento anticomunismo, oltre a un profondo antisemitismo di base che si traduce in filoarabismo. Avanguardia Nazionale ha una forte componente ideologica e allo stesso tempo un braccio militare per compiere azioni violente. I militanti di Avanguardia Nazionale sono fortemente ideologizzati ed organizzati in gruppi paramilitari per colpire i loro avversari.

La particolarità della maggior parte di queste formazioni consiste nell'organizzare campi di addestramento militare e ideologico, con l'obiettivo di accrescere la base movimentista. Avanguardia Nazionale persegue un obiettivo molto chiaro: pratica la strategia della tensione attraverso attacchi terroristici contro i suoi nemici. L'obiettivo è proprio quello di esasperare il clima civile e politico del paese, in

---

<sup>44</sup> Bruno Acquaviva, “Il mito ariano e L'Europa”, in *Ordine nuovo*, a.I, n. 2, maggio 1955.

modo da ottenere una forte reazione delle Forze Armate, seguendo l'esperienza ellenica. I movimenti evoliani italiani nutrono una forte simpatia per i loro omologhi europei, basti citare sigle quali *Jeune Europe*, *Nouvel Ordre Européen* e tante altre ancora. Avanguardia Nazionale viene successivamente colpita dall'iniziativa dello Stato, poi prova a ricostituirsi ed infine viene sciolta nel 1976 tramite l'azione decisa del Ministero degli Interni<sup>45</sup>.

Una terza formazione che merita di essere analizzata è il Fronte Nazionale di Junio Valerio Borghese, nato ufficialmente nel 1968<sup>46</sup>. L'obiettivo del gruppo è quello di riunire attorno a sé i reduci dell'esperienza della RSI (Repubblica Sociale Italiana), in modo da poter ripristinare gli antichi fasti della tradizione e della civiltà europea in Italia. Nella concezione del Fronte Nazionale assumono una particolare importanza le Forze Armate, diretta estensione dello Stato autoritario, che attuerà la sua azione una volta che le istituzioni democratiche verranno abolite. Fronte Nazionale avversa la democrazia assieme ai suoi organi quali il Parlamento, i sindacati ed i partiti, considerati come elementi deleteri, in quanto il processo decisionale è costantemente paralizzato. Fronte Nazionale insiste sul carattere patriottico, per perseguire l'obiettivo di sostituire il vecchio Stato con uno più forte; per raggiungere tale obiettivo, necessita dell'aiuto delle forze del Paese: imprenditori, Forze Armate, le uniche in grado di combattere la degenerazione del Paese<sup>47</sup>. Borghese pianifica di prendere il potere attraverso un vero e proprio golpe; il piano Borghese entra in azione, ma viene poi successivamente interrotto in quanto non ci sono le condizioni per poterlo attuare<sup>48</sup>. Borghese era stato il capo della X MAS e godeva di grande prestigio tra i suoi uomini, riuscendo a mobilitare alcuni reparti della forestale.

Fronte Nazionale lavora su due piani: quello politico, tipicamente presentabile agli occhi dell'opinione pubblica, e quello militante, che si propone di cavalcare i disordini in modo da instaurare una stretta autoritaria. Il movimento collabora con una serie di altre organizzazioni legate alla galassia nera per poter raggiungere i suoi obiettivi. Un'altra formazione che merita di essere studiata è Europa Civiltà, la cui sede centrale si trova a Roma. Annovera simpatizzanti in tutta Italia, tra cui personaggi quali Loris Facchinetti, Romolo Abate Rizzo ed il professore Alberto Ribecchi. L'organizzazione si muove su due piani: quello politico-culturale, che attraverso la pubblicazione della rivista *Europa Civiltà* si pone l'obiettivo di veicolare le sue idee; e al pari degli altri gruppuscoli della galassia nera, si caratterizza per un acceso movimentismo della base, che viene coinvolta nell'esperienza di

---

<sup>45</sup> Senato della Repubblica - Camera dei deputati, XIII Legislatura, disegni di legge, relazioni e documenti, [http://leg13.camera.it/\\_dati/leg13/lavori/doc/xxiii/064v01t02\\_RS/00000008.pdf](http://leg13.camera.it/_dati/leg13/lavori/doc/xxiii/064v01t02_RS/00000008.pdf)

<sup>46</sup> Chiara Dogliotti, "L'eversione nera negli anni settanta", *Asti contemporanea* 10, 2004.

<sup>47</sup> Ibidem.

<sup>48</sup> Mirco Dondi, "Golpe Borghese, un colpo di stato sotto lo sguardo di Giulio Andreotti", *Il Fatto Quotidiano*, 8 dicembre 2020.

campi paramilitari che si trovano nella zona dell'alta Sabina. Europa Civiltà cerca di indottrinare i suoi adepti attraverso un percorso ideologico-politico e allo stesso tempo militare, coinvolgendoli direttamente nella palestra di via Eleniana a Roma e presso l'aeroporto di Guidonia.

Al pari delle altre formazioni di estrema destra, ritroviamo la tentazione golpista per la creazione di uno Stato forte e autoritario. In questo disegno politico, un ruolo importante viene ricoperto dalle Forze Armate per raggiungere tale scopo. La formazione Europa Civiltà adotta dei forti toni di critica nei confronti del sistema comunista sovietico, arrivando anche ad organizzare dei *sit-in* e forme di protesta in alcuni Paesi del blocco orientale ed anche in Grecia. L'obiettivo è cercare di convogliare le simpatie verso la giunta militare ellenica, il cui carattere sembrerebbe essere più mite rispetto alle crudeltà commesse dal regime sovietico<sup>49</sup>. L'organizzazione cesserà di esistere negli anni Settanta. Negli stessi anni si assiste alla nascita di nuovi gruppi quali la Fenice, che si ispira all'ideologia fascista tipicamente rivoluzionaria e repubblicana collegata all'esperienza di Salò. Il gruppo è autore di una serie di attentati. A ben pensare, anche nella scelta del nome del gruppo si evince l'attaccamento alle teorie evoliane ed esoteriche; la fenice è la leggendaria creatura di fuoco che nasce e muore dalle sue ceneri.

Altra sigla attiva negli anni Settanta era il MAR (Movimento Azione Rivoluzionaria), fondato da Carlo Fumagalli e Gaetano Orlando. Questo gruppo è influenzato dal pensiero di Evola, e persegue una linea di politica estera filo-atlantista in nome di una comune avversione al modello comunista. Un piccolo gruppo molto violento è Ordine Nero, uno dei principali attori della strategia della tensione che mirava a provocare la destabilizzazione del Paese. Il gruppo vanta al suo attivo circa 45 attentati, anche con la collaborazione di altre sigle. Questi sono alcuni dei tanti gruppi dell'estrema destra italiana che hanno attuato delle vere azioni armate con l'obiettivo di destabilizzare la nostra Repubblica. Possiamo infine ricordare altri gruppi come Rosa dei Venti, Organizzazione Lotta di Popolo, Movimento Integralista, Giustizieri d'Italia e tanti altri ancora appartenenti al mondo della galassia nera.

La forte crisi economica finanziaria del 2007-2008 che ha colpito il nostro Paese, assieme all'instabilità del sistema politico e il clima di incertezza degli anni più recenti, ha finito con l'incoraggiare la nascita o la riedizione di alcuni gruppi dell'estrema destra evoliani, che si credevano estinti. Come è stato correttamente ricordato da Paolo Berizzi in un suo articolo su *La Repubblica*, nel ristorante la Fraschetta del Campo a Tiburtina si è assistito alla rifondazione di Avanguardia Nazionale da parte di vecchi camerati e nostalgici<sup>50</sup>. Un altro gruppo di ispirazione evoliana, che è stato rapidamente sgominato dalle Forze dell'Ordine il 7 giugno 2021,

---

<sup>49</sup> [http://www.misteriditalia.it/cn/?page\\_id=3161](http://www.misteriditalia.it/cn/?page_id=3161)

<sup>50</sup> Paolo Berizzi, "Riecco Avanguardia nazionale, sciolta per il fascismo", *La Repubblica*, 24 giugno 2016.

è l'Ordine Ario Romano<sup>51</sup>. Il gruppo si caratterizzava per i suoi connotati razzisti e antisemiti, nonché per l'utilizzo di un linguaggio violento contro la minoranza ebraica e gli extracomunitari presenti in Italia. Esso si basava su idee razziste, antisemite, nazionalsocialiste e negazioniste, e vantava una serie di militanti di età compresa dai 26 e 62 anni. Il gruppo aveva una serie ramificazioni in città quali Roma, Cagliari, Cosenza, Latina, Milano, Frosinone e Sassari. L'operazione è stata eseguita dai Carabinieri del Ros.

Nello stesso periodo, l'autorità giudiziaria coadiuvata dalle Forze di Polizia compie una serie di arresti a Milano e a Trieste, sgominando un'organizzazione clandestina chiamata Avanguardia Rivoluzionaria<sup>52</sup>. La particolarità di questo gruppo consiste nell'ispirarsi a formazioni tipicamente suprematiste americane, perseguendo l'instaurazione di un nuovo ordine mondiale di stampo nazifascista. I quattro fermati dalla Digos sembra avessero preso di mira un uomo musulmano che doveva essere sottoposto ad un violento pestaggio. Va evidenziata la provenienza borghese dei ragazzi: studenti universitari, figli di professionisti e non persone appartenenti a contesti sociali disagiati.

Le idee evoliane relative al mito del sangue si ritrovano in altri movimenti della galassia dell'estrema destra italiana; tra questi è possibile ricordare il nuovo partito politico MSI - Destra Nazionale, fondato da Gaetano Saya nel 2003. Nel programma politico della nuova formazione, spiccano tematiche quali l'uscita dalla NATO e dall'UE, l'abbandono dell'Euro, l'istituzione della cittadinanza italiana basata sul sangue e tante altre tematiche care ai movimenti neofascisti<sup>53</sup>. Il movimento ha provato a cercare visibilità nel 2009, offrendo la possibilità di effettuare le ronde nella città di Roma per garantire la sicurezza dei cittadini.

L'azione dimostrativa si è verificata il 5 agosto 2009, quando quattro uomini e due donne si sono ritrovati davanti all'hotel Exedra a Roma con uno stemma tricolore, un'aquila SPQR e indossando una divisa color grigio ocra<sup>54</sup>. L'azione di Saya ha comportato una dura condanna, sia da parte dell'allora Sindaco di Roma Gianni Alemanno, sia da parte delle opposizioni, che hanno presentato interrogazioni tanto nel Consiglio Comunale di Roma quanto nelle aule del Parlamento italiano. Saya cumula una serie di pene e viene infine arrestato con l'accusa di aver creato una polizia parallela<sup>55</sup>.

Un'altra formazione che nutre simpatie verso le idee evoliane è il Movimento

---

<sup>51</sup> "Roma smantellato gruppo antisemita Ordine Ario Romano, progettava azioni violente contro ebrei ed extracomunitari", *Il Messaggero*, 7 giugno 2021.

<sup>52</sup> "Volevano instaurare un nuovo ordine e creare il caos", *La Notizia Giornale.it*, 1 luglio 2021.

<sup>53</sup> <https://www.destranazionale.org/programma-politico-msi-destra-nazionale/>

<sup>54</sup> Marta Rossi, "Le ronde nere sfilano in centro 'Questore e prefetto le fermino'", *E-polis Roma*, 19 settembre 2009.

<sup>55</sup> "Gaetano Saya, arrestato il neofascista della "polizia parallela". Trovati anche elmetti e bossoli in casa", *Il Fatto Quotidiano*, 13 febbraio 2017.

Sociale Europeo, nato ufficialmente nel 2011<sup>56</sup>. La piccola formazione è riuscita sin da subito ad intessere una serie di rapporti con altre formazioni omologhe europee. L'obiettivo della formazione è quello riprendere il possesso dell'Europa in chiave nazionalsocialista. Il movimento ha scelto come stemma l'araba fenice, simbolo della resurrezione dell'Europa, assieme ai colori bianco, rosso e nero, propri dell'esperienza nazista. L'obiettivo primario è quello di staccare l'Europa dagli Stati Uniti, al fine di attuare una nuova rivoluzione e creare un nuovo ordine.

Un ultimo movimento che merita di essere esaminato è Millenium, analizzato da Giovanni Savino in un approfondito saggio<sup>57</sup>. Questa formazione ha una particolarità: cerca di coniugare tematiche evoliane con una sorta di fascismo immaginario e con alcuni elementi della destra ultracattolica. Il gruppo avversa la modernità e la contrappone al tradizionalismo di Joseph de Maistre e ad un cattolicesimo tradizionale. I principali esponenti di Millenium sono Orazio Maria Gnerre e Andrea Virga. Il presidente di Millenium sembra essere collegato al movimento neo-borbonico. La visione politica di Virga è basata sul fascismo, sul tradizionalismo evoliano e sui valori della religione. Virga auspica la creazione di uno Stato etico, come è avvenuto negli anni Venti e Trenta, e allo stesso tempo muove una forte critica alla Chiesa che sta attuando un rinnovamento al suo interno. Virga ha scritto l'introduzione a Pio Filippini Ronconi, uno studioso del mondo orientale (in particolare dell'India e dell'Iran) e militare italiano che ha avuto un passato nelle SS<sup>58</sup>. Millenium è anche noto per il suo ruolo nell'organizzazione di una conferenza svoltasi a Torino nell'ottobre 2012, alla quale hanno preso parte Dugin e altri intellettuali della destra radicale<sup>59</sup>.

## Da Evola a Dugin

Le moderne ideologie dell'estrema destra, assieme alla dottrina fascista, possono essere considerate in larga parte come il prodotto del sistema politico italiano e dello sfascio del Primo Conflitto Mondiale, che provocò uno sconquasso enorme all'interno del Paese. Il fascismo in Italia è stato un fenomeno complesso, in quanto ha subito diversi mutamenti per concretizzarsi nell'ultima fase nel fascismo repubblicano, socialista, antiborghese e anticapitalista, correlato all'esperienza di

---

<sup>56</sup> Marco Pasqua, "Il movimento nel nome di Mikis Mantakas MSE, i neofascisti che vogliono L'Europa", *La Repubblica*, 5 giugno 2012.

<sup>57</sup> Giovanni Savino, "From Evola to Dugin, the Neo Eurasian Connection in Italy", in Marlene Laruelle (a cura di), *Euroasianism and the European Far right: Reshaping the Europe Russian Relationship*, Lexington Book, Lanham, 2017

<sup>58</sup> Andrea Virga, [www.andreavirga.blogspot.ru/2012/05/introduzione-pio-filippini-ronconi.html](http://www.andreavirga.blogspot.ru/2012/05/introduzione-pio-filippini-ronconi.html), (citato da Savino, op. cit.).

<sup>59</sup> <http://www.4pt.su/it/content/il-convegno-tradizione-e-ortodossie>.

Salò. Il fascismo in Italia non è mai morto, è riuscito a cambiare pelle e ogni tanto a riemergere attraverso varie formazioni o gruppi che si riallacciano a determinate teorie.

Alla fine degli anni Ottanta, con la caduta del regime sovietico e la vittoria della democrazia occidentale, le ideologie fasciste iniziano a ritornare alla ribalta tra il pubblico. Claudio Mutti svolge un esperimento molto interessante: riallacciandosi al diario di Drieu de la Rochelle, cerca di spiegare il riemergere di una nuova potenza, la Russia. Mutti sostituisce il mito della tradizione all'ideologia tipicamente marxista che aveva contraddistinto la storia di quel Paese, metà europeo e metà asiatico. La Russia, unita all'ideologia tradizionalista, diventa il nuovo modello da cui prendere ispirazione.

Attraverso i suoi scritti, Mutti è riuscito a mettere in collegamento Evola e Dugin; attraverso la sua casa editrice, le Edizioni all'Insegna del Veltro, inizia a pubblicare una serie di scritti ed opere fortemente basate sul tema della Russia e della sua cultura<sup>60</sup>. Mutti ha introdotto nel panorama politico-culturale italiano il tema geopolitico di un nuovo ordine, quello eurasiatico, in particolare con la pubblicazione, nel 1991, del volume *Continente Russia*.

Maurizio Murelli, ex-attivista del MSI (partito dal quale è uscito poiché lo riteneva troppo moderato), capisce l'importanza che la nuova Russia torna ad occupare; in questo caso, rappresenta il baluardo contro gli Stati Uniti d'America<sup>61</sup>. Per Murelli, ci sono le condizioni per ricostruire un nuovo ordine: politico, economico e allo stesso tempo sociale, con a capo la Russia. Il neofascismo italiano, con forti venature filorusse, riscopre la Russia in chiave antiamericana come suprema incarnazione dei valori tradizionali; i suoi militanti rimangono affascinati dalla commistione del pensiero fascista, monarchico, tradizionalista e allo stesso tempo antimondialista.

Nel 1992, si registrano una serie di visite in Russia di alcuni neofascisti italiani che chiedono di poter vedere Dugin e altre personalità<sup>62</sup>. Sono gli anni in cui si prova a realizzare l'esperimento politico dei rossobruni: una coalizione che tenga insieme nazionalisti e comunisti. L'esperimento politico di Mutti e Carlo Terracciano viene portato avanti anche negli anni successivi da una nuova formazione politica italiana, meglio conosciuta come Fronte Nazionale. Il piccolo partito cerca di cavalcare la tematica relativa all'antimondialismo, ponendosi come il perno da cui far partire la rivoluzione; non è un caso il tentativo di pubblicare un giornale, il *Rosso ed il nero*, espressione delle tematiche relative ad un nuovo ordine geopolitico finalizzato a rovesciare il sistema occidentale decadente.

---

<sup>60</sup> Giovanni Savino, op. cit.

<sup>61</sup> Ibidem.

<sup>62</sup> E. Rosaspina, "I bolscevichi di via Plinio in collegamento con Mosca", *Corriere della sera*, 16 dicembre 1993.

La nuova formazione estremista prova a cavalcare le proteste del movimento No Global nel luglio 2001, conducendo un duro atto di accusa nei confronti della destra di Berlusconi, accusato di essere atlantista, filoamericano e a favore dei sionisti. Berlusconi, agli occhi di Terracciano, è colpevole di aver abbandonato gli ideali della rivoluzione fascista<sup>63</sup>. Il movimento rossobruno compie il suo balzo in avanti, arrivando a creare nell'autunno 2004 la rivista *Eurasia*, che focalizza l'attenzione del lettore sul nuovo ordine geopolitico proposto dalla Russia e voluto fortemente da Dugin, ovvero l'Eurasia.

Secondo la concezione di Dugin, l'Eurasia si contrappone al modello atlantico. Attraverso la creazione di una serie di rapporti privilegiati con l'India, la Turchia e l'Iran, si arriva a un rovesciamento del vecchio ordine. Secondo gli approfonditi studi di Giovanni Savino, per Dugin nel modello eurasiatico c'è posto per tutte le civiltà e religioni; il punto centrale resta l'alleanza con Mosca<sup>64</sup>. Il modello eurasiatico non è solamente un ordine geopolitico, ma si concretizza nel momento in cui assiste alla creazione di forze di estrema destra in Europa che vedono nella Russia una nuova protettrice.

Nel 2014, il movimento neofascista Forza Nuova si avvicina al movimento nazionalista inglese di Nick Griffin. Nello stesso periodo il leader di Forza Nuova Roberto Fiore inizia a interessarsi all'Ucraina. Nel 2014 saluta la rivoluzione ucraina contro il governo corrotto come eroica, ma allo stesso tempo esprime delle preoccupazioni sul fatto che il paese possa cadere ostaggio delle lobby massoniche e anticristiane assieme alla NATO e all'UE. Con lo scoppio della guerra del Donbas, Fiore abbraccia le posizioni filorusse assieme alle battaglie contro l'aborto e il movimento dei gay.

Questo avvicinamento di Forza Nuova alla Russia si deve a un militante, Andrea Palmeri<sup>65</sup>, sposato con una donna russa e recatosi a combattere a Lugansk, in Ucraina, a fianco delle milizie filo-russe<sup>66</sup>. Sulla scia di Palmeri, si recheranno altre persone a combattere in Ucraina nelle formazioni filorusse, dando vita al fenomeno dei mercenari a favore di Putin. In questa battaglia a favore della Russia, Forza Nuova non è sola: può contare sull'appoggio del Movimento Sociale Europeo, un piccolo gruppo ben organizzato a Roma e dintorni. Questo movimento propone l'idea forte dell'Europa delle nazioni: un modello ben definito da Brest fino a Vladivostok, con Roma capitale assieme a Berlino e Parigi, ritenuto l'unico modello in grado di portare pace, prosperità e benessere nel mondo. La particolarità del Movimento Sociale Europeo risiede nel richiamare a un ordine eurasiatico, promuove-

---

<sup>63</sup> Carlo Terracciano, "Destra, sinistra e nostalgismi", in *Rivolta contro il mondialismo moderno*, Noctua, Molfetta, 2002.

<sup>64</sup> Giovanni Savino, op. cit.

<sup>65</sup> Irina Osipova, "Intervista esclusiva con il volontario italiano nel Donbass Andrea Palmeri," *Rodnoi Rim*, 9 ottobre 2014.

<sup>66</sup> Matteo Indice, "Mercenari filorusi dall'Italia al Donbass", *La Stampa*, 2 luglio 2019.

re una visione corporativista della società basata sul mito della gerarchia e su alcuni programmi tipici della Falange spagnola, rivalutando allo stesso tempo alcune tematiche e insegnamenti impartiti da Evola.

## La riabilitazione di Evola

Nel dicembre 2014, Francesco Cassata scrisse un articolo su *Gli Stati Generali* in cui lamentava il tentativo di riabilitazione del filosofo e padre della destra spiritualista attraverso l'organizzazione di una serie di convegni in cui venivano veicolate le idee di quest'ultimo<sup>67</sup>. Cassata conduce un duro atto di accusa nei confronti di un suo omologo accademico che aveva cercato di riabilitare la figura di Evola attraverso lo studio delle sue opere e un convegno patrocinato da logge massoniche. L'intento dichiarato è quello di riabilitare accademicamente e scientificamente le opere di Evola dedicate alle religioni. Evola ha sempre avuto un particolare interesse verso le religioni monoteiste e orientali, arrivando a valutare positivamente quelle orientali (in quanto conservatrici del contatto con il sacro e la trascendenza) e a esprimere un giudizio negativo nei confronti del pietismo giudaico-cristiano.

La reazione del mondo accademico italiano di fronte al tentativo di riabilitazione di Evola e del suo pensiero non è stata unanime: alcuni hanno gridato allo scandalo, altri hanno provato a stemperare i toni, altri ancora hanno condotto un duro attacco contro questo convegno in quanto hanno visto un chiaro tentativo di diffondere le opere del barone. Cassata e altri accademici come Alciati, Ambasciano, Arcari e Botta hanno sottolineato il rischio di possibili strumentalizzazioni politiche di questo convegno da parte della destra radicale.

## Conclusioni

Abbiamo esaminato attraverso questo lavoro le idee politiche e l'antisemitismo del padre della destra spiritualista italiana. Attraverso lo studio sistematico delle sue opere, si è cercato di tracciare il percorso politico, filosofico e religioso che ha contraddistinto il cammino di Julius Evola. Il filosofo ha una visione fortemente negativa del mondo che lo circonda e pertanto elabora una propria concezione che è basata sul mito della tradizione e sul vecchio ordine europeo, i cui valori erano al meglio rappresentati dalle Waffen SS e dalla Guardia di Ferro di Codreanu. La forte vicinanza alla tradizione, all'esoterismo e alla cultura orientale spinge il filoso-

---

<sup>67</sup> Francesco Cassata, "Fermiamo il virus della riabilitazione di Evola", *Gli Stati Generali*, 2 dicembre 2014.

fo italiano a rivalutare in maniera positiva l'Islam, in particolar modo il mito della *Jihad* ed il carattere "guerriero" di tale religione, il che porta numerosi militanti della destra spiritualista italiana a convertirsi alla religione islamica. La conversione di alcuni militanti estremisti di destra li spinge ad adottare una visione del mondo tragica e a rafforzare ulteriormente il loro antisemitismo, che era già presente nei primi anni in cui avevano effettuato l'ingresso nelle sezioni giovanili.

Comprendere Evola significa comprendere quel filo rosso che lega numerosi estremisti italiani all'Islam di tipo politico. Lungo il pensiero del filosofo italiano si assiste alla nascita autonoma di una serie di sigle tristemente conosciute come Ordine Nuovo, Avanguardia Nazionale, i MAR (Movimento di Azione Rivoluzionaria), Legione Nera, FAR, Rosa dei Venti e tanti altri ancora che compieranno una serie di attentati contro la Repubblica Italiana, con il fine di destabilizzare il nostro sistema democratico e provocare un intervento da parte delle Forze Armate. In Italia, dopo la crisi economico-finanziaria del 2007-2008, assieme all'instabilità del sistema politico si è assistito alla nascita spontanea di una serie di formazioni tipiche dell'estrema destra italiana ispirate all'ideologia evoliana,

È opportuno ricordare che il salto di qualità di questi movimenti si verifica tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta, quando si registra una forte attività e numerosi incontri di esponenti italiani con alcuni rappresentanti dell'ideologia rossobruna in Russia. Questi compiono il primo esperimento politico negli anni Novanta, cercando di unire i rossi ai neri in nome di una comune avversione alla corrente di pensiero filoatlantica e liberale presente in Europa. Dugin è l'ideologo di tale corrente; nel suo pensiero è necessario attuare una vera e propria rivoluzione geopolitica, arrivando a staccare l'Europa dagli Stati Uniti, immaginando così di creare un nuovo ordine basato sull'Eurasia. Secondo Dugin, questo sistema potrà essere realizzato a tappe; la Russia che incarna attualmente i veri valori della tradizione potrà apportare i suoi benefici attraverso un sistema di alleanze con Turchia, Iran, India ed Europa, ridisegnando un nuovo assetto.

Vale la pena di ricordare che i movimenti della destra extraparlamentare italiana di matrice evoliana, pur avendo avuto origine in epoche diverse, hanno condiviso alcuni metodi di lotta comuni quali rivendicazioni, dichiarazioni e l'utilizzo delle piazze per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica. Questo tipo di formazioni sono alla costante ricerca di visibilità e di consenso. Non a caso, non esitano a cavalcare l'onda del malcontento sociale derivante dalla globalizzazione e dalla mancanza di riforme che il nostro sistema-paese lamenta da diverso tempo. Risulta così più facile cavalcare l'onda del malcontento, rispolverando vecchi miti e idee che tutto sommato hanno sempre fatto breccia nei cuori e nelle menti di tanti giovani disillusi; la ricerca costante del nemico risulta essere l'esercizio preferito, così come il rivolgersi ad un pubblico di giovani che sono i nuovi disagiati, in quanto esclusi dal processo produttivo del paese, è il metodo praticato da questi movimenti per estendere la propria influenza nella società italiana.

## Bibliografia

- Raimondo Catanzaro, *La politica della violenza*, Il Mulino, Bologna, 1990.
- Raimondo Catanzaro, *Ideologie, movimenti e terrorismo*, Il Mulino, Bologna, 1990.
- Giovanni Damiano, *La filosofia della libertà di Julius Evola*, Edizioni di Ar, Padova, 1998.
- Chiara Dogliotti, "L'eversione nera negli anni settanta", in *Asti contemporanea*, n. 10, 2004.
- Julius Evola, *Rivolta contro il mondo moderno*, Hoepli, Milano, 1934.
- Julius Evola, *Tre aspetti del problema ebraico*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1936.
- Julius Evola, *Gli Uomini e le rovine*, Volpe, Roma, 1967.
- Julius Evola, *Il Genio d'Israele, l'azione distruttrice dell'Ebraismo*, Il Cinabro, Catania, 1992.
- Julius Evola, *Cavalcare la tigre*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1996.
- Julius Evola, *Il mito del sangue*, Edizioni di Ar, Padova, 2009.
- "La lunga ambiguità, pulsioni antimondialiste e vecchio antisemitismo. Neofascismo e Islam, ovvero le amicizie pericolose", *Gnosis*, n. 4, 2005.
- Franco Freda, *Due Lettere controcorrente*, Edizione di Ar, Padova, 1972.
- Francesco Germinario, *Tradizione, mito, storia*, Carocci editore, Roma, 2014.
- Bernard Lewis, *La crisi dell'Islam*, Mondadori, Milano, 2004.
- Giacomo Pacini, *Le altre gladio, la lotta segreta anticomunista in Italia, 1943-1991*, Einaudi, Torino, 2014.
- Adriano Romualdi, *Julius Evola: L'uomo e le opere*, Volpe, Roma, 1968.
- Giovanni Savino, "From Evola to Dugin, the Neo-Eurasian Connection in Italy", in Marlene Laruelle (a cura di), *Eurasianism and the European Far right: Reshaping the Europe Russian Relationship*, Lexington Book, Lanham, 2017.
- Gianni Scipione Rossi, *La destra e gli ebrei*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2003.
- Gianni Scipione Rossi, *Evola e la leggenda del razzismo spirituale*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2007.

L'autore desidera esprimere un ringraziamento particolare alle biblioteche di Camera e Senato e alla Fondazione Spirito - De Felice, le quali hanno fornito un prezioso supporto bibliografico.